

Enrico Banzolini nasce nel 1817 da una ricca famiglia di possidenti loveresi, residente nell'alto Sebino, che durante il Risorgimento è area di diffusione della Carboneria e della Giovane Italia. I Banzolini dimostrano nel biennio rivoluzionario 1848-1849 la loro sensibilità alla causa risorgimentale: mentre il padre di Enrico, Marco, è membro del governo provvisorio loverese, i fratelli Luigi, Giuseppe e Giovanni Battista partecipano alle iniziative militari volontaristiche nel territorio lombardo, esprimendo le aspirazioni ideali e pragmatiche che animano il patriottismo borghese. Enrico, laureatosi a Padova e notaio a Venezia, aderisce alla Repubblica creata da Daniele Manin nel marzo 1848 e contribuisce attivamente alla difesa della città sino all'agosto 1849, quando gli austriaci ne riprendono il controllo. Privato dell'autorizzazione ad esercitare la professione quale punizione per la sua scelta patriottica, Enrico torna a Lovere. Riprende l'attività notarile nel 1866, rogando a Capo di Ponte e a Pisogne sino al 1874. Membro in vista della classe dirigente locale liberale, nel periodo postunitario è sindaco di Costa Volpino e deputato provinciale bergamasco, oltre che finanziatore di società e di iniziative benefiche.

Emanuele Maironi, nipote di Giovanni Maironi da Ponte, nasce a Bergamo nel 1825. Con i fratelli e i cugini aderisce sin dal 1848 al movimento antiaustriaco, partecipando a tutte le campagne militari garibaldine sino al 1866, incluse le spedizioni di Sarnico e Aspromonte interrotte manu militari dal governo italiano. Emanuele fa del volontarismo a ogni costo e del garibaldinismo a oltranza la propria bandiera esistenziale, non solo in rispondenza agli ideali patriottici, ma anche a un pulsionale e irregolare stile di vita. Con i fratelli Cesare e Alberto, pittori e scultori, frequenta gli ambienti democratici bergamaschi e in particolare Vittore Tasca, Francesco Nullo e Francesco Cucchi, trovando nella condivisione di intenti e nelle amichevoli relazioni numerose opportunità professionali. Laureatosi a Pavia, esercita il notariato dal 1858 a Pontida, Tagliuno, Sarnico, Borgo di Terzo e Bergamo, interrompendo però ripetutamente l'attività per arruolarsi volontario con Garibaldi.

Carlo Scotti, originario di Verdello (1837) è studente di legge a Pavia quando decide di arruolarsi tra i Cacciatori delle Alpi nel 1859 e tra i Mille nel 1860. Conclusa la campagna meridionale, prosegue gli studi in Sicilia mentre lavora come ufficiale istruttore. Dal 1864 esercita il notariato nel mandamento di Treviglio, mantenendo viva memoria del contributo volontaristico sotto il comando di Garibaldi: riporta al centro del sigillo professionale la scritta "Uno dei Mille", partecipa al pellegrinaggio nazionale a Caprera nel 1902 e conserva tra i ricordi personali sia la camicia rossa che una fiaschetta donatagli dal generale.

Giuseppe Bresciani nasce ad Adrara S. Martino nel 1836. Si iscrive alla facoltà di legge di Pavia ma interrompe gli studi per emigrare nel Piemonte sabauda e arruolarsi prima tra le truppe regolari sarde nella seconda guerra d'indipendenza del 1859, e poi tra i Mille al seguito di Garibaldi, impresa durante la quale viene insignito della medaglia d'argento al valor militare. Ripetutamente ferito, conclude la campagna ottenendo la cittadinanza onoraria dal comune di Palermo. Fa parte degli ufficiali garibaldini che scelgono di proseguire la carriera nell'esercito italiano, che lascia nel 1862 per intraprendere dopo qualche anno la professione notarile nel paese natale. Roga il primo atto nel 1868 e mantiene il ruolo sino alla morte, nel 1907.